



COMMISSIONE EUROPEA

MEMO

Bruxelles, 24 gennaio 2013

Procedure d'infrazione aperte a gennaio: decisioni principali

	CONCORRENZA	AGENDA DIGITALE	OCCUPAZIONE	ENERGIA	INDUSTRIA E IMPRENDITORIA	AMBIENTE	GIUSTIZIA	MERCATO INTERNO E SERVIZI	TRASPORTI	SALUTE E POLITICA DEI CONSUMATORI	FISCALITÀ E UNIONE DOGANALE
AT								1	2		
BG	1			2		2					
DK											1
EE				1							
EL				1							
ES						1					
FI						1			1		
FR					1						
HU						1					
IT			1	1							
LV				1		1					
NL				1		1	1				
PL						1				1	1
PT		1		1		1			1		
SI						1					
SK						1					
UK				1					1		

Con le procedure d'infrazione aperte questo mese la Commissione europea avvia azioni legali nei confronti di alcuni Stati membri per inadempimento degli obblighi previsti dalla normativa dell'Unione. Le decisioni qui esposte, relative a settori diversi, si propongono di garantire la corretta applicazione del diritto dell'Unione a favore dei cittadini e delle imprese. La Commissione ha adottato oggi 171 decisioni, tra le quali 24 pareri motivati e 10 deferimenti alla Corte di Giustizia dell'Unione europea, per 7 dei quali vengono chieste sanzioni pecuniarie. Si riporta di seguito una breve esposizione delle decisioni principali. Per maggiori informazioni sulla procedura d'infrazione si rimanda a [MEMO/12/12](#).

Pareri motivati

[.....]

Diritto del lavoro: la Commissione chiede all'ITALIA di applicare appieno la direttiva sul lavoro a tempo determinato

La Commissione europea ha chiesto all'**Italia** di applicare appieno la [direttiva del Consiglio sul lavoro a tempo determinato](#) (1999/70/CE) che fa obbligo agli Stati membri di porre in atto un accordo quadro, raggiunto dalle organizzazioni a livello di UE che rappresentano i sindacati e i datori di lavoro, in cui si delineano i principi generali e i requisiti minimi applicabili ai lavoratori con contratto a tempo determinato. La direttiva contiene una disposizione assoluta che impone di prendere in considerazione i lavoratori con contratto a tempo determinato in sede di calcolo della soglia a partire dalla quale, ai sensi delle disposizioni nazionali, devono costituirsi gli organi di rappresentanza dei lavoratori. Le pertinenti norme italiane violano i requisiti della direttiva poiché tengono conto solo dei contratti a tempo determinato superiori a nove mesi ai fini di tale calcolo. Ciò significa che i lavoratori con contratto di durata inferiore a nove mesi non vengono conteggiati all'atto di valutare se un'impresa sia sufficientemente grande per essere tenuta a istituire organi di rappresentanza dei lavoratori. La richiesta della Commissione si configura quale parere motivato a norma delle procedure d'infrazione dell'UE. L'Italia dispone ora di due mesi per notificare alla Commissione le misure adottate per dare piena attuazione alla direttiva. In caso contrario la Commissione può decidere di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia europea.

(per ulteriori informazioni: J. Todd - tel. +32 229 94107 - cell. +32 498 99 4107)